

ZEMAN

«Era ora che qualcuno si muovesse Scopriremo le vere carte del calcio»

Zeman, nelle sedi delle società di A e B è arrivata la Guardia di Finanza...

«Era ora che ci si muovesse, ora scopriremo le vere carte del calcio italiano».

Lo si doveva già fare da tempo?

«Certamente. Il fatto è che di certi problemi si è sempre discusso, senza che chi di dovere provvedesse a fare qualcosa. Con la conseguenza che le cose sono andate via via peggiorando».

Il calcio è in crisi a tutti i livelli: che fine farà?

«Se si va avanti di questo passo, il rischio è tutto finisca. Ormai il calcio non sembra più uno sport, ma solo un mix di politica e business: quel che è successo la scorsa estate con la B a 24 squadre è sintomatico. Bisogna recuperare i veri valori, invece di pensare solo ai soldi».

Un'inchiesta del genere può essere un primo passo verso la normalizzazione?

«C'è da augurarselo, sempre che non si risolva in un nulla di fatto. Spero che questo rappresenti una reale svolta. Il calcio ha bisogno di regole certe e

di gente che le rispetti».

Nel mirino degli inquirenti è finita anche la Gea di Moggi jr: che impressione ne ricava?

«Credo sarebbe un grave errore se si guardasse solo in quella direzione. Nel mirino deve esserci tutto il sistema calcio, che ha ormai oltrepassato ogni limite. Se incassi cinque e spendi quindici, qualcosa che non va c'è per forza. E senza regolamenti certi si rischia di imbattersi in un'infinità di bilanci tipo-Parmalat».

Lei denunciò per primo il doping nel calcio: è peggio quello farmaceutico o quello amministrativo?

«C'è una differenza sostanziale: il primo uccide, il doping amministrativo no. Ma entrambi fanno molto male al calcio». **(I.Ro.)**

